



## Lo “spirito sportivo”: l’agonismo e le sue declinazioni (XI, n. 1, 2020)

*A cura di Sara Nosari e Federico Zamengo*

In epoca contemporanea, lo sport costituisce senza dubbio un ambito di interesse scientifico eterogeneo e denso di implicazioni filosofiche, socio-politiche, etico-morali e pedagogiche. Se oggi questa dimensione dell’esistenza umana è spesso collegata al benessere psico-fisico di tutte le generazioni (giovani e meno giovani), è altrettanto vero che nell’immaginario collettivo le dinamiche sportive costituiscono anche una valida metafora per descrivere la vita o alcuni suoi passaggi. Nelle nostre conversazioni quotidiane, infatti, non mancano espressioni che rimandano in modo palese al gergo sportivo. Così, ad esempio, d’innanzi a un faticoso impegno che sta per concludersi, si è soliti incoraggiare “Forza, un ultimo sforzo, ultimo chilometro”. O ancora, di fronte a un’attività, o a un progetto diventa importante “giocare la partita” o “fare gioco di squadra”. Sono questi solo alcuni esempi che evidenziano quanto lo sport, come del resto l’esistenza, sia animato da un certo spirito sportivo che è principalmente di carattere agonistico.

Tuttavia, lo spirito agonistico è da molti riconosciuto come problematico e spesso è visto con sospetto e diffidenza. Tra queste posizioni è particolarmente rappresentativa la voce di George Orwell che sulle colonne della rivista inglese *Tribune* nel dicembre del 1945 commentava la visita sul suolo britannico della squadra di calcio russa Dinamo Mosca in modo netto: “Ora che la fugace visita della squadra di calcio della Dinamo è giunta al termine, è possibile esprimere pubblicamente ciò che molte persone assennate già dicevano prima dell’arrivo della Dinamo: ovvero che lo sport è motivo incessante di ostilità, e che se una visita del genere ha avuto qualche effetto sulle relazioni anglo-sovietiche, è solo nel senso di renderle leggermente peggiori di prima”. Analizzando, poi, la cronaca di quei giorni, Orwell criticando il cosiddetto “spirito olimpico”, concludeva: “Rimango sempre esterrefatto quando sento dire che lo sport genera amicizia tra le nazioni, e che se solo la gente comune dei popoli di tutto il mondo potesse incontrarsi su un campo di calcio o di cricket, non avrebbe alcun desiderio di incontrarsi su un campo di battaglia [...]. Al contrario, se si volesse incrementare l’enorme riserva di ostilità esistente nel mondo in questo momento, non ci sarebbe nulla di meglio che organizzare una serie di partite di calcio tra ebrei e arabi, tedeschi e cechi, indiani e britannici, russi e polacchi, italiani e jugoslavi, assicurandosi che a ogni incontro assista un pubblico di 100.000 spettatori”.

L’agonismo è quindi un tema che è in grado di polarizzare la discussione tra detrattori, che ne evidenziano l’esasperazione e gli eccessi, e sostenitori che, invece, ne sottolineano una valenza anche positiva, a partire dal ruolo che esso riveste, innanzitutto, nella capacità di mettere alla prova se stessi. Uscendo dalla metafora sportiva, allora, quali agonismi caratterizzano la società attuale? Quali modelli di agonismo è possibile sostenere per una società educata a una “sana” competizione?

Lo scopo di questa *call for papers* del *Lessico di Etica pubblica* (XI, n.1; 2020) è quello di contribuire a far luce sul sistema della competizione e dell’agonismo: da un lato come limite che, laddove esasperato può alimentare la frammentazione e le fratture, ma dall’altro anche come risorsa, ovvero come occasione che non appiattisce il confronto e, nel promuovere la dinamica dell’incontro-scontro, apre a possibili prospettive di miglioramento sia personale, sia collettive.

## Tipologia dei contributi

Nell'affrontare questo tema, saranno accolti contributi di carattere teorico, storico o operativo che verteranno su alcune dimensioni della questione:

- Dimensione filosofico-sportiva: in quale modo la metafora sportiva connota la società e la concezione antropologica.
- Dimensione filosofico-sociale: l'agonismo sociale, le sue implicazioni e le sue critiche.
- Dimensione filosofico-politica: in quali termini è possibile una convivenza pacifica in una società fondata sull'agonismo; quali valori e quali regole possono essere messe in atto.
- Dimensione etica-pedagogica: l'agonismo come paradigma dell'educabilità umana e i valori pedagogici sottostanti alle pratiche educative sportive.
- Dimensione formativa: riflettere a quali condizioni l'agonismo sportivo può essere interpretato come un modello formativo; evidenziare quali sono o possono essere i rischi di una sua degenerazione.

Le tipologie di contributo suggerite, e altre che da esse possono prendere spunto, dovrebbero avere l'obiettivo comune di stimolare una discussione nello spazio pubblico intorno a un ripensamento della questione dell'agonismo, del ruolo che esso riveste in ambito sociale e politico, e alle sue ricadute in ambito pedagogico e etico.

A questi temi la rivista "Lessico di etica pubblica" intende dedicare un numero monografico che sarà pubblicato in **giugno 2020**.

Gli articoli dovranno essere inviati **entro e non oltre 30 aprile 2020**, in una forma compatibile con la procedura di *blind review*. Si accettano testi in italiano, redatti secondo le norme editoriali presenti nel sito, **tra le 25.000 e le 35.000 battute** (comprese le note e un *abstract* in inglese e in italiano di massimo 150 parole).

L'articolo e l'*abstract* devono essere inviati in un unico file (.doc) agli indirizzi:

[pratichefilosoficheeducazione@gmail.com](mailto:pratichefilosoficheeducazione@gmail.com) e [redazione.eticapubblica@gmail.com](mailto:redazione.eticapubblica@gmail.com)